



Economia Aziendale Online

Economia Aziendale Online

Business and Management Sciences
International Quarterly Review

Giovani e partecipazione pubblica per lo
sviluppo sostenibile locale: un'analisi
comparativa delle città metropolitane italiane

Ribana Andreea Chiper, Chiara Di Gerio, Gloria Fiorani

Pavia, December 31, 2023
Volume 14 - N. 4/2023

DOI: 10.13132/2038-5498/14.4.1329-1347

www.ea2000.it

www.economiaaziendale.it



PaviaUniversityPress

Giovani e partecipazione pubblica per lo sviluppo sostenibile locale: un'analisi comparativa delle città metropolitane italiane

Ribana Andreea Chiper

PhD Student

Università degli Studi di Roma
Tor Vergata. Italy

Chiara Di Gerio

Post-doc

Università degli Studi di Roma
Tor Vergata. Italy

Gloria Fiorani

Professoressa Associata in
Economia Aziendale

Università degli Studi di Roma
Tor Vergata. Italy

Corresponding Author:

Ribana Andreea Chiper

chiper@economia.uniroma2.it

Cite as:

Chiper, R. A., Di Gerio, C., &

Fiorani, G. (2023). Giovani e partecipazione pubblica per lo sviluppo sostenibile locale: un'analisi comparativa delle città metropolitane italiane. *Economia Aziendale Online*, 14(4), 1329-1347.

Section: *Refereed Paper*

SPECIAL ISSUE 2023

Received: September 2023

ABSTRACT

Il Piano Strategico Metropolitano (PMS) è lo strumento attraverso il quale le città metropolitane italiane delineano gli interventi prioritari per favorire il progresso economico, socio-ambientale e culturale del territorio. In tale accezione, la partecipazione della società civile, soprattutto della fascia più giovane, nei processi di governance e di elaborazione di politiche per lo sviluppo sostenibile permette di rafforzare la relazione tra le istituzioni locali e le giovani generazioni, introducendo un reale cambiamento di paradigma orientato alla collaborazione multilivello. L'obiettivo del paper è pertanto quello di indagare l'ampiezza della partecipazione pubblica dei giovani in ambito di strategie di sviluppo sostenibile metropolitano (livello locale). L'analisi, condotta a partire dalle fonti secondarie elaborate dal campione, ha determinato l'individuazione delle pratiche di coinvolgimento adottate da ognuna delle 14 città metropolitane italiane, al fine di valutarne lo stato dell'arte e stabilirne analogie e differenze, anche rispetto i livelli di engagement presenti in letteratura. Sebbene la quasi totalità abbia intrapreso un processo di coinvolgimento dei giovani tale ricerca evidenzia come solo 6 città metropolitane su 14 – corrispondenti al 43% – hanno promosso forme ad elevata intensità di engagement, evidenziando una totale assenza di impiego dell'approccio standardizzato ricorsivo, in cui le giovani generazioni sono costantemente parte integrante delle strategie di sostenibilità.

The Metropolitan Strategic Plan (PMS) is the tool through which Italian metropolitan cities outline priority interventions to promote the economic, socio-environmental and cultural progress of the territory. In this sense, the participation of civil society, especially the younger age group, in the processes of governance and policy development for sustainable development makes it possible to strengthen the relationship between local institutions and the younger generations, introducing a real paradigm shift oriented towards multilevel collaboration. The aim of the paper is therefore to investigate the extent of public participation of young people in the context of metropolitan sustainable development strategies (local level). The analysis, conducted starting from the secondary sources elaborated by the sample, determined the

identification of the engagement practices adopted by each of the 14 Italian metropolitan cities, to evaluate the state of the art and establish similarities and differences, also with respect to the levels of engagement present in the literature. Although almost all of them have undertaken a process of youth involvement, this research shows that only 6 out of 14 metropolitan cities – corresponding to 43% – have promoted forms of highly intensive engagement, highlighting a total absence of the use of the recursive approach, in which the younger generations are constantly an integral part of sustainability strategies.

Keywords: Giovani; Partecipazione Pubblica; Stakeholder Engagement; Sviluppo Sostenibile Locale; Città Metropolitane; Piano Strategico Metropolitan.

1 – Introduzione

Diversi studi recenti (Banajac, 2016; Fabbrizzi *et al.*, 2016; Frantzeskaki *et al.*, 2016; Morciano *et al.*, 2016; Mejias & Banaji, 2018; Huttenen *et al.*, 2022) identificano i driver che influenzano il contributo dei giovani allo sviluppo sostenibile; quali l'attivismo, l'istruzione e la formazione, le posizioni di leadership, l'imprenditorialità, la responsabilità sociale e il coinvolgimento nel processo decisionale pubblico. Difatti, secondo istituzioni a diversi livelli (e.g. l'ONU, l'OCSE, l'UE e l'Italia), i giovani sono considerati un gruppo di *stakeholder* particolarmente significativo per la transizione sostenibile. Su tale visione si allineano il Rapporto Brundtland (1987) e la Dichiarazione sulla responsabilità delle generazioni presenti verso le generazioni future (OCSE, 1997) a cui riconoscono un ruolo decisamente significativo. In particolare, il primo documento è stato decisivo nel collegare i concetti di equità intergenerazionale e sviluppo sostenibile: è nella definizione stessa di quest'ultimo che si cristallizza tale legame. Il secondo si presenta come una consapevole presa di coscienza dei rischi per la sopravvivenza stessa dell'umanità e di come il destino delle generazioni future dipenda dalle decisioni prese nel presente (Imbellone & Laffusa, 2023). Pertanto, due concetti di equità nell'ambito dello sviluppo sostenibile sono riconosciuti come fattori di forte rilevanza: l'equità *intergenerazionale* e quella *intragenerazionale* (Narksompong & Limjirakan, 2015). Il documento "OUR COMMON FUTURE" della Commissione Brundtland ha promosso l'inclusione di un'effettiva partecipazione dei cittadini, compresa quella dei giovani, nel processo decisionale dei sistemi politici e come strategia per garantire l'equità intergenerazionale (WCED, 1987). Tali sforzi per incoraggiare la partecipazione dei giovani riflettono infatti l'attuale modalità globale di governance partecipativa per coinvolgere più parti interessate, partendo dal presupposto che tali processi sono più democratici (Know, 2019).

Pertanto, il campo della sostenibilità sta riconoscendo sempre più i giovani come un gruppo importante, incoraggiandoli a partecipare direttamente ai processi di sostenibilità (Singh & Panackal, 2017). Tale pratica necessita dunque di particolare considerazione, in quanto l'impegno verso le giovani generazioni è fondamentale per ottenerne uno sviluppo positivo che possa poi contribuire alla transizione verso la sostenibilità (Gambone *et al.*, 2004). Da queste considerazioni emerge l'urgenza di un'ulteriore analisi delle nozioni istituzionali esistenti di partecipazione e inclusione dei giovani (Bernard, 2016), e la necessità di riflettere sul ruolo e la funzione che il loro coinvolgimento potrebbe avere (Huttunen *et al.*, 2022). La letteratura attuale necessita di un quadro di riferimento relativo ai processi e modalità di gestione dalla partecipazione giovanile (Singh & Panackal, 2017; Mejias & Banaji, 2018).

In linea con tali riflessioni, il presente articolo si propone di identificare le diverse modalità con cui le istituzioni pubbliche coinvolgono i giovani cittadini nel processo di elaborazione delle strategie di sviluppo sostenibile locale. La ricerca intende evidenziare quindi come le istituzioni pubbliche possano attuare una strategia che stimoli la cittadinanza attiva (Kearns, 1992) e crei un processo di dialogo positivo con i giovani. Più in dettaglio, lo studio si concentra su un'analisi comparata delle città metropolitane italiane, cercando di rispondere alla domanda "*Come le città metropolitane coinvolgono i giovani nel processo di elaborazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile metropolitano?*". È stato preso in considerazione il contesto delle metropoli italiane per due motivazioni principali.

In primo luogo, le istituzioni pubbliche italiane sono sempre più consapevoli che il percorso di transizione sostenibile richiede il coinvolgimento e l'impegno delle nuove generazioni. La declinazione e l'attuazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS) e delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile a livello locale (in particolare nelle Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile e nei Piani Strategici Metropolitani) sono affrontate attraverso sistemi di governance multilivello in grado di coinvolgere attivamente gli attori del territorio, anche e soprattutto le nuove generazioni, in linea con i recenti orientamenti legislativi/istituzionali. I giovani, asse trasversale e prioritario del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), sono destinatari indiretti di ciascuna delle sei missioni del PNRR e protagonisti diretti di due macro-obiettivi, in linea con la Next Generation EU. Inoltre, la legge costituzionale n. 1 del 2022, recante "Modifiche agli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia di tutela ambientale", ha introdotto tra i principi fondamentali la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle nuove generazioni. Portare in Costituzione la tutela degli interessi dei posteri, anche semplicemente reinterpretando in chiave intergenerazionale clausole già esistenti e naturalmente orientate a questa prospettiva (come le norme sul patrimonio culturale, sull'ambiente e sulle risorse naturali, e altre), è certamente un fattore che rafforza le politiche e le misure (che sono o possono essere) adottate a livello legislativo e amministrativo, contribuendo a stabilizzarle e a porle al di sopra dell'indirizzo politico contingente (D'Aloia, 2019).

In secondo luogo, nella pratica, sono state documentate diverse iniziative locali in cui gli attori della società civile ricoprono con un ruolo centrale, soprattutto nelle transizioni locali per la sostenibilità (Frantzeskaki *et al.*, 2016). Difatti, dall'inizio degli anni '90, la partecipazione dei giovani rappresenta una delle questioni chiave affrontate dalle politiche giovanili promosse e sostenute dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa. In particolare, iniziative in tale direzione a livello europeo, e in particolare italiano, sono generalmente gestite a livello locale (Huttunen *et al.*, 2022). Pertanto, un fattore di contesto rilevante riguarda la presenza di autorità pubbliche locali in grado di stabilire regole trasparenti che garantiscano pari opportunità di partecipazione ai giovani (Morciano *et al.*, 2016).

2 – Giovani, Sviluppo Sostenibile e Partecipazione Pubblica

La questione dello sviluppo sostenibile comporta conseguenze importanti che non possono essere trascurate (Sigh & Panackal, 2017), si riconosce infatti la necessità di partecipazione di tutti al cambiamento al fine di adottare un approccio che stimoli l'impegno di tutte le componenti della società, dalle imprese ai governi, dalle organizzazioni della società civile ai singoli cittadini (Giovannini, 2018). La partecipazione pubblica definisce un rapporto tra

istituzioni e comunità che prevede la possibilità per i cittadini, singolarmente o in forma associata, di contribuire al processo decisionale e all'attività di pianificazione della pubblica amministrazione a vari livelli di intensità e con diversi ruoli (Fondazione ANCI Ricerche, 2016). La partecipazione pubblica è quindi uno strumento procedurale che permette ai decisori politici di includere nuovi attori (cioè i cittadini) in una rete di politiche e di affidare loro alcuni compiti legati alla progettazione (Bobbio, 2019).

L'International Association for Public Participation (IAP2) ha sviluppato uno spettro di partecipazione pubblica basato su cinque fasi gerarchicamente ordinate: informare, consultare, coinvolgere, collaborare e responsabilizzare (Krick *et al.*, 2005). Questo modello evidenzia un punto importante, ovvero che il coinvolgimento dei cittadini può essere più o meno intenso, cioè più o meno influente (Tabella 1). Tuttavia, l'intensità del coinvolgimento e il peso dell'influenza non sono le uniche dimensioni sensibili, in quanto non esiste un'unica misura di efficacia, che si tratti di empowerment o di influenza politica (Bobbio, 2019). Inoltre, la partecipazione può servire a responsabilizzare le persone e quindi a mettere in pratica gli ideali democratici, ad acquisire consenso o a trarre input dalle conoscenze dei cittadini quando si affrontano problemi complessi o mal compresi (Hisschemöller & Cuppen, 2015). Tale coinvolgimento dei cittadini nella creazione di conoscenza implica un cambiamento nelle modalità di elaborazione delle politiche, un aspetto importante per il raggiungimento della sostenibilità (Pahl-Wostl *et al.*, 2016; Moser, 2016; Lam *et al.*, 2020).

In effetti, il coinvolgimento dei cittadini è un obiettivo normativo dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile stabilita al Vertice della Terra tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992 (Narksompong & Limjirakan, 2015) e dell'Agenda 2030 dell'ONU (Huttunen *et al.*, 2022). Tuttavia, le attività di engagement, riferite al percorso di transizione, sono di solito limitate a specifici gruppi di stakeholder, con un'attenzione relativamente scarsa al pubblico in generale e ai cittadini (Holscher *et al.*, 2019), per cui sono presenti diverse critiche sul fatto che la partecipazione sia inefficace e costosa (Irvin & Stansbury, 2004). Difatti, la questione il coinvolgimento dei cittadini e degli *stakeholder* nella vita politica e democratica è molto dibattuta e si interseca con l'efficacia dei processi decisionali e la complessità delle politiche pubbliche. Se a parole tutti sembrano convinti della validità dell'approccio inclusivo, quando si cerca di metterlo in pratica ci si rende conto che il terreno è impervio e scivoloso (Fondazione ANCI Ricerche, 2016).

Tuttavia, il concetto di sostenibilità è importante per tutti gli stakeholder, che lo recepiscono e lo mettono in pratica in diversi ambiti (Singh & Panackal, 2017). In particolare, come gruppo di portatori di interesse, i giovani sono considerati particolarmente significativi (Bosco Ekka & Prince Verma, 2022), in quanto fonte di innovazione (Singh & Panackal, 2017). Le giovani generazioni credono nel cambiamento e nella soluzione dei problemi di sostenibilità e ritengono di essere gli agenti del cambiamento (Mirela, Petru & Hassan, 2015). Difatti, Kwon (2019) evidenziano come la partecipazione al processo di elaborazione delle politiche pubbliche è la chiave per la formazione dei giovani in quanto soggetti-cittadini globali. Lo stesso autore nel 2013 identifica il coinvolgimento delle giovani generazioni come una forma di governabilità affermativa, in cui il controllo viene esercitato attraverso interventi positivi (Bernard, 2016). Eppure, nonostante il crescente interesse verso la tematica esistono ancora molte barriere all'autentica inclusione dei giovani nella pratica, poiché tale tematica è spesso trattato in modo

superficiale, rimanendo inclusi in discussioni che hanno un effetto limitato sulle decisioni politiche (Narksompong & Limjirakan, 2015).

Tabella 1 – Livelli di coinvolgimento (Fonte: Adattamento da Krick *et al.*, 2005; IAP2, 2018; Bobbio, 2019)

Livelli di coinvolgimento	Obiettivo	Caratteristiche	Tecniche
Informare (1)	Fornire agli <i>stakeholder</i> informazioni equilibrate e obiettive.	Comunicazione unilaterale. Non c'è invito alla replica.	Report, siti web, discorsi, conferenze, presentazioni pubbliche, ...
Consultare (2)	Ottenere informazioni e feedback dagli <i>stakeholder</i> utili a supportare i processi decisionali.	Comunicazione limitata in ambedue le direzioni: l'impresa/ente pubblico domanda e gli <i>stakeholder</i> rispondono.	Questionari, sondaggi, organizzazione di workshop, ...
Coinvolgere (3)	Lavorare direttamente con gli <i>stakeholder</i> durante l'intero processo di elaborazione della programmazione per garantire che le esigenze dei portatori di interessi (gruppi o individui) siano comprese e considerate in modo coerente.	Comunicazione bidirezionale e multidirezionale. Gli <i>stakeholder</i> e l'azienda/ente pubblico adottano azioni individualmente.	Forum multistakeholder, comitati consultivi, processi di costruzione del consenso, sistemi di partecipazione ai processi decisionali, ...
Collaborare (4)	Cooperare con gli <i>stakeholder</i> in ogni aspetto o alcuni aspetti del processo di elaborazione della programmazione al fine di sviluppare soluzioni mutualmente condivise	Comunicazione bidirezionale o multidirezionale tra l'azienda/ente pubblico e gli <i>stakeholder</i> . Apprendimento, negoziazione e processo decisionale da entrambe le parti. Gli <i>stakeholder</i> lavorano assieme per agire.	Progetti in comune, iniziative volontarie a due o multi-stakeholder, partnership, ...
Empowerment (5)	Delegare i processi decisionali agli <i>stakeholder</i> in modo che questi condividano la responsabilità delle decisioni e dei risultati	Nuova forma organizzativa: gli <i>stakeholder</i> assumono un ruolo formale nella governance di un settore organizzativo o alcune decisioni sono delegate all'esterno agli <i>stakeholder</i> .	Integrazione degli <i>stakeholder</i> nelle strutture di Governance (es. come membri, azionisti o comitati specifici, ...).

Inoltre, c'è da considerare che i giovani sono spesso percepiti come risorse e cittadini competenti a pieno titolo contrasta con la visione dei giovani come destinatari problematici e passivi delle politiche (Checkoway, 2011). I giovani, insieme ai loro sostenitori, devono creare,

ridefinire e riconquistare spazi in cui possano rafforzare le loro voci al fine di trasformare le condizioni della società (Gambone *et al.*, 2004; Singh & Panackal, 2017). Avviare dialoghi con le giovani generazioni è un passo fondamentale per un'inclusione giovanile significativo (Bernard, 2016). Offrire loro l'opportunità di partecipare in modo significativo ai processi pubblici soddisfa infatti il loro diritto all'inclusione nella società (Narksompong & Panackal, 2015). Inoltre, bisogna considerare come la responsabilizzazione dei giovani comporta lo sviluppo di competenze personali e sociali mentre esercitano i loro diritti e le loro responsabilità in quanto cittadini all'interno di una società democratica (Finn e Checkoway, 1998; Checkoway, Allison & Montoya, 2005; Checkoway, 2011). Infatti, come evidenziato dagli studi sulla sostenibilità (Lang *et al.*, 2012; Miller & Wyborn, 2020), la creazione di conoscenza attraverso processi partecipativi può generare una diagnosi più accurata del problema, nonché soluzioni più fattibili e legittime, poiché nel processo di produzione del know-how si tiene conto di prospettive diverse (Huttenen *et al.*, 2022). Pertanto, le capacità e le competenze dei giovani dovrebbe essere rafforzate in modo che possano svolgere un ruolo significativo nella promozione dello sviluppo sostenibile (Hart, 2013). Infatti, come evidenziato in precedenza e confermato dagli studi di Bosco Ekka e Prince Verma (2022) i ricercatori si concentrano ripetutamente sul ruolo delle nuove generazioni nella sostenibilità, in quanto portatori di opportunità di sviluppo ed empowerment economico, politico e culturale (Know, 2019).

3 – Metodologia

Partendo da questo scenario teorico di riferimento, lo studio ha adottato un metodo qualitativo per esaminare le possibili modalità di coinvolgimento della categoria giovani generazioni poste in atto delle istituzioni pubbliche nei processi di elaborazione delle strategie di sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la categoria presa a riferimento, i giovani, la ricerca ha considerato la fascia d'età 15-34 anni come indicato dall'Istituto Nazionale di Statistica (online).

In linea con le considerazioni tratte nell'introduzione, l'analisi si concentra su 14 città metropolitane italiane, nello specifico Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia istituite con la legge n. 56/2014 (art. 1, comma 5), Catania, Messina e Palermo instaurate dalla legge regionale Sicilia n. 15 del 4 agosto 2015 e Cagliari che fa riferimento alla legge regionale Sardegna n. 2 del 4 febbraio 2016.

In particolare, lo studio ha utilizzato principalmente fonti secondarie: gli ultimi Piani Strategici Metropolitan (PSM) e le Agende Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile (AmSs) (ove disponibili) approvati dai Consigli metropolitani, i documenti ufficiali ad essi allegati, le informazioni aggiuntive disponibili sui siti web delle Città metropolitane e il rapporto 2022 "I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile" realizzato da Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile - ASviS. Esclusivamente per la città metropolitana di Roma, gli autori hanno utilizzato ulteriori risorse primarie, legate al loro coinvolgimento in un progetto realizzato in collaborazione con l'autorità metropolitana al fine di coinvolgere i giovani metropolitani nel processo di definizione del Piano Strategico Metropolitan e dell'Agenda Metropolitane per lo Sviluppo Sostenibile.

La scelta è ricaduta sul PSM e sull'AmSs per due motivi.

Il primo è che si tratta di due documenti di programmazione che consentono la territorializzazione dello sviluppo sostenibile a livello locale (metropolitano).

Il secondo, invece, ha riguardato la possibilità di rispettare il principio di comparabilità, in quanto tutti gli enti metropolitani devono elaborare e aggiornare il proprio Piano Strategico Metropolitano (secondo la legge n. 56 del 2014), mentre a partire dal 2019 il Ministero dell'Ambiente ha firmato accordi di cooperazione con tutte le 14 città metropolitane per la definizione e l'attuazione dell'Agenda Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile.

Pertanto, l'analisi viene condotta secondo l'approccio del "multiple case-study", in quanto ogni città metropolitana è stata considerata prima singolarmente e poi insieme alle altre, al fine di effettuare un confronto incrociato con tutte le unità del campione, cosicché i risultati della ricerca possano essere generalmente più affidabili di quelli deducibili attraverso un singolo caso di studio (An *et al.*, 2020; Nicolò *et al.*, 2021; Di Gerio *et al.*, 2023).

Considerando la domanda di ricerca:

RQ: Come le città metropolitane coinvolgono i giovani nel processo di elaborazione di strategie per lo sviluppo sostenibile metropolitano?",

lo studio si compone di due fasi:

1. Individuazione delle modalità adottate da ciascuna città metropolitana italiana attraverso:

- 1) Esame dei documenti ufficiali relativi allo sviluppo sostenibile metropolitano: Piani strategici metropolitani e Agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile.
- 2) Ricerca di informazioni aggiuntive sui siti web ufficiali sopra citati.
- 3) Completamento della panoramica prospettica con il rapporto ASviS.

Nella Figura 1 è evidenziata la procedura adottata per ogni unità del campione al fine di produrre l'output della prima fase. La metodologia utilizzata per raccogliere le informazioni è la content analysis, la cui durata approssimativa è stata di quattro mesi, con conseguente aggiornamento continuo fino a settembre 2023. Inoltre, considerando l'obiettivo dell'elaborato, sono state raccolte sia le modalità dirette, dunque, quelle per cui all'interno dei documenti è presente lo specifico riferimento che sono state eseguite con lo scopo esplicito di rivolgersi allo *stakeholder* giovani, che le modalità indirette (riferimento Tabella 2). Ovvero, sono state raccolte, inoltre, informazioni relative agli strumenti attuati con lo scopo di coinvolgere la società civile (cittadini) in generale. In tali casi, si è indagato sulla presenza di documenti allegati o informazioni circa il campione coinvolto, in termini sociodemografici; pertanto, il ritrovamento di informazioni riguardo la partecipazione dei giovani, ha permesso di classificare tali azioni come modalità indirette.

2. Confronto tra le modalità di coinvolgimento dei giovani individuate e i livelli di coinvolgimento (riferimento Tabella 1).

Tali fasi sono risultate propedeutiche per la realizzazione della valutazione del livello di engagement dei giovani nel processo di elaborazione delle strategie di sostenibilità locali adottato dalle città metropolitane (Figura 2).

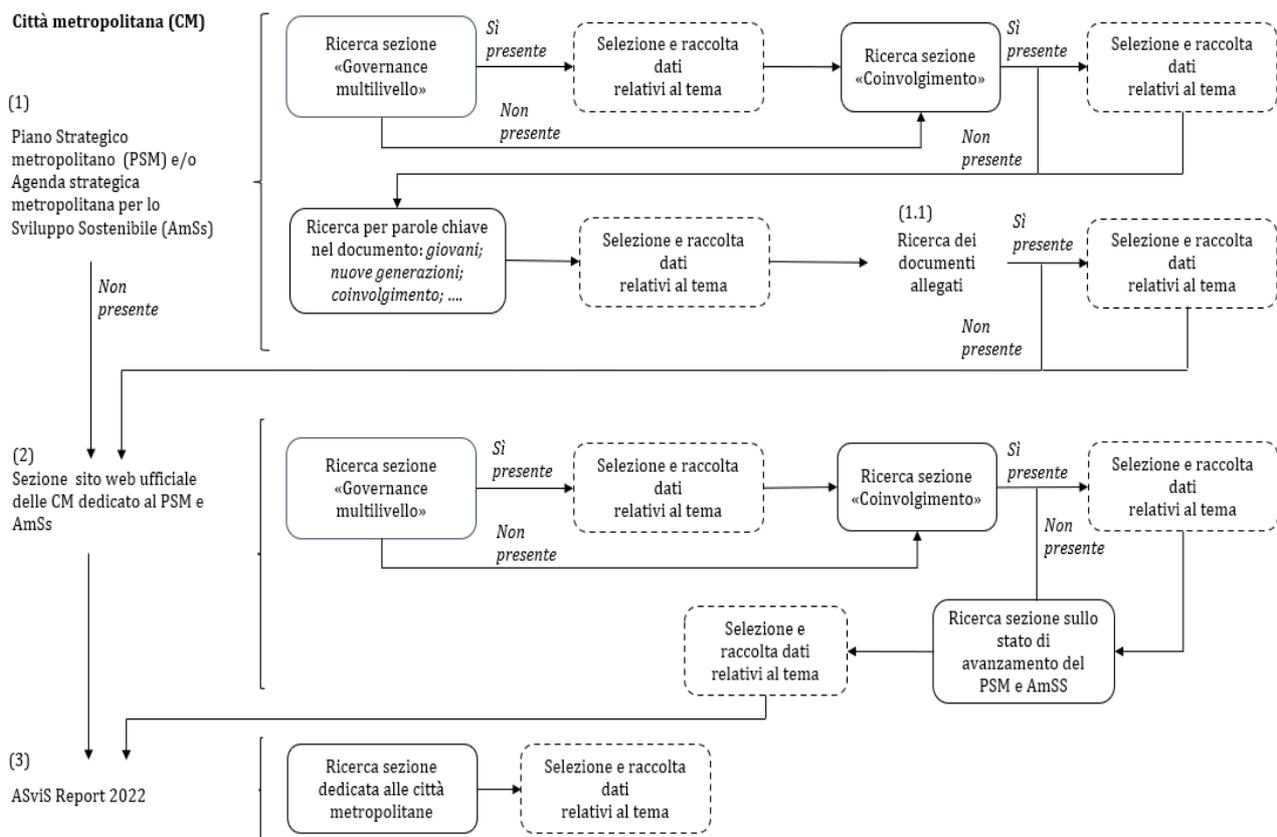


Fig. 1 – Procedura adottata per ogni città metropolitana nello step 1
(Fonte: Elaborazione degli autori).

4 – Risultati

4.1 – Risultati Fase 1

È possibile descrivere i risultati tramite la Tabella 2 che identifica le modalità utilizzate dalle città metropolitane italiane per coinvolgere i giovani cittadini nel processo di elaborazione per lo sviluppo sostenibile locale: sondaggio/questionario, attività informative, attività educative, tavoli di lavoro e finanziamento progetti di ricerca.

Nella Tabella 2, le X in grassetto (**X**) evidenziano le azioni dirette delle città metropolitane, cioè quelle che le autorità metropolitane hanno specificamente attuato per coinvolgere i giovani metropolitani. Mentre le X non in grassetto (X) indicano le azioni attuate in generale per coinvolgere gli *stakeholder* locali, in termini di società civile, e dove sono state rintracciate informazioni esplicite sulla partecipazione giovanile. Invece, dove compare il trattino basso (_), non è stata trovata alcuna informazione in merito. Si noti, tuttavia, che ciò non implica necessariamente una mancata implementazione delle stesse modalità di partecipazione, ma piuttosto che tali informazioni non state riportate nelle risorse utilizzate nella ricerca o non sono di pubblico dominio. Inoltre, in particolare, sono state riscontrate difficoltà per la Città metropolitana di Catania, che ha affidato il processo di elaborazione a un ente esterno comportando difficoltà nella raccolta delle informazioni.

Le modalità individuate dall'analisi sono analizzate nei sottoparagrafi seguenti.

Tabella 2 – Modalità utilizzate dalle città metropolitane per coinvolgere i giovani cittadini nel processo di elaborazione per lo sviluppo sostenibile locale (Fonte: Elaborazione degli autori)

Città metropolitane	Modalità di coinvolgimento				
	<i>Attività informative</i>	<i>Sondaggi/questionari</i>	<i>Attività educative</i>	<i>Tavoli di lavoro</i>	<i>Finanziamento progetti di ricerca</i>
Bari	X	X	X	X	X
Bologna	X	–	X	–	–
Cagliari	X	X	–	–	–
Catania	X	–	X	–	–
Firenze	X	X	–	–	–
Genova	X	X	X	–	–
Messina	X	X	X	–	–
Milano	X	X	X	–	–
Napoli	X	X	X	X	–
Palermo	X	X	X	–	–
Reggio Calabria	X	–	X	–	–
Roma	X	X	X	X	X
Torino	X	X	X	–	–
Venezia	X	X	X	–	–

4.1.1 – Attività di informazione

Dalla Tabella 2 è possibile evidenziare come tutte le città metropolitane attuino attività di informazione sullo stato di attuazione dei documenti programmatici di sviluppo sostenibile locale, in linea con i principi di trasparenza delle autorità pubbliche. Queste azioni sono realizzate principalmente attraverso i siti web, e in via minoritaria mediante piattaforme specifiche utilizzate anche per attività educative (come l'organizzazione di seminari, corsi di perfezionamento/aggiornamento e convegni).

Tale strumento si caratterizza come azione propedeutica allo sviluppo di livelli più elevati di coinvolgimento; difatti, come si può osservare dalla Tabella 2, l'86% (12 su 14) del campione in esame non si limita alla sola modalità informativa, sviluppando delle strategie di engagement più "profonde".

4.1.2 – Sondaggio/questionario

Secondo i dati disponibili, il 79% del campione si è avvalso di indagini o i questionari. Nella maggior parte dei casi le survey sono state condotte online, rese disponibili sui siti web e strutturate in due sezioni principali: bisogni e necessità del territorio e suggerimenti e miglioramenti da apportare. La quasi totalità degli enti metropolitani che persegue questa casistica ha reso disponibili informazioni sul campione rispondente nei documenti di

pianificazione o come allegati o rapporti, permettendo di indagare se l'indagine fosse specificatamente rivolta al target giovani generazioni (modalità diretta) oppure se i giovani metropolitani ne avessero preso parte, pur essendo indirizzata all'intera società civile (modalità indiretta). Nello specifico, in riferimento alla modalità diretta, solo la Città metropolitana di Roma Capitale ha condotto il questionario con l'obiettivo specifico di individuare le principali aspettative, interessi, esigenze e disponibilità a collaborare da parte dei giovani della Città metropolitana, ma anche di comprendere le loro conoscenze e opinioni sul tema della sostenibilità. Diversamente, altre città metropolitane (il 71% del campione) si sono avvalse di questionari ed indagini come strumento generale di partecipazione e consultazione della società civile, senza rivolgersi in via esclusiva alle giovani generazioni. Infine, il restante 21% degli enti metropolitani non ha specificato l'utilizzo di questa modalità di partecipazione e coinvolgimento. Tuttavia, gli autori non hanno voluto escludere la possibilità che questo strumento partecipativo non venga implementato.

4.1.3 – Attività educative

Le attività educative sono svolte dal 43% delle città metropolitane. Le attività formative comprendono lezioni, classroom game, focus group, Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), e attività laboratoriali interconnesse con l'elaborazione del piano strategico metropolitano. La città di Bari ha predisposto un'area di apprendimento su una piattaforma online comprendente approfondimenti scientifici, culturali e di attualità relativi ai temi principali delle Azioni strategiche del PSM (strumento indiretto di coinvolgimento dei giovani). Genova ha organizzato azioni di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale e sulla partecipazione della società civile alla costruzione dell'Agenda Metropolitana e alla conoscenza delle sue strategie, diffondendo tra i cittadini dell'area metropolitana una maggiore consapevolezza sui temi della sostenibilità, al fine di sviluppare competenze strettamente interconnesse con il PSM (strumento indiretto di coinvolgimento dei giovani). Invece, la città di Bologna ha realizzato una serie laboratori che prevedono dei progetti diretti rivolti specificamente ai giovani al fine di individuare i loro bisogni prioritari, e ha organizzato PCTO per raccogliere feedback sulle proposte "centrali" del PSM e nuovi suggerimenti per modificare progressivamente le sue azioni. Per la città di Milano, si può fare riferimento agli Youth HUB, spazi dedicati a promuovere azioni e progetti sperimentali per favorire la partecipazione dei giovani cittadini, creando opportunità di sviluppo delle competenze. Inoltre, la città metropolitana ha organizzato eventi formativi dedicati ai temi dell'Agenda e alle strategie territoriali, a cui hanno partecipato circa 1.000 persone. Al contrario, la Città metropolitana di Torino, in collaborazione con la Regione Piemonte, ha organizzato interventi per promuovere la partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica del territorio, come i laboratori PCTO su temi specifici del PSM, oltre a progetti di formazione per valorizzare il ruolo degli amministratori locali under 35. La Città metropolitana di Roma Capitale, invece, ha organizzato PCTO che hanno previsto lezioni frontali, classroom game (simulazioni su tematiche ambientali) e attività laboratoriali per rafforzare il dialogo con i giovani, stimolare la loro creatività e propositività e raccogliere idee progettuali sostenibili in risposta ai bisogni del territorio, al fine di creare valore condiviso.

4.1.4 – Tavoli di lavoro

I tavoli di lavoro sono incontri organizzati dall'autorità metropolitana a cui partecipano specifiche categorie di *stakeholder* per discutere le azioni politiche. Questo strumento di coinvolgimento, rivolto in particolare alla società civile, è attuato in via diretta solo dal 21% del campione. È possibile indicare che la Città metropolitana di Napoli promuove rapporti e collaborazioni tra la governance e il Forum dei Giovani della Città metropolitana di Napoli, senza fornire ulteriori informazioni esplicative. Al contrario, due città si sono dimostrate particolarmente virtuose attraverso l'organizzazione di specifici Tavoli di lavoro rivolti ai giovani: per Bari si può fare riferimento al "Tavolo dei Talenti e delle Nuove Generazioni", mentre per Roma ai "Tavoli delle Generazioni Future". Entrambi hanno previsto l'organizzazione di diversi gruppi di discussione riferiti a ciascuna delle priorità strategiche dei rispettivi PSM, con l'obiettivo di individuare miglioramenti e possibili integrazioni rispetto agli obiettivi e ai programmi elaborati nelle fasi precedenti.

Tale modalità ha portato a un coordinamento diretto tra la governance metropolitana e i giovani nell'elaborazione dei documenti programmatici per lo sviluppo territoriale sostenibile. Inoltre, per preparare i partecipanti alla discussione, le due città metropolitane hanno messo a disposizione ulteriori documenti informativi e integrativi non di dominio pubblico.

4.1.5 – Finanziamento per la ricerca

Il finanziamento di progetti di ricerca rivolti a giovani ricercatori emerge come lo strumento di minor coinvolgimento attuato dalle città metropolitane (14% del campione). In particolare, i progetti finanziati sono strettamente interconnessi e spesso propedeutici all'elaborazione di documenti di pianificazione per lo sviluppo sostenibile locale con riferimento a specifiche aree di interesse strategico o alla realizzazione di progetti di particolare interesse. L'utilizzo di questa modalità indica la forte importanza riconosciuta al valore della ricerca e al potenziale dei giovani ricercatori.

4.2 – Risultati Fase 2

Come mostrato nella Tabella 3, l'analisi delle modalità di partecipazione e coinvolgimento avviate dalle 14 città metropolitane ne ha permesso il confronto con i più comuni livelli di engagement presenti in letteratura (Krick *et al.*, 2005; IAP2, 2018; Bobbio, 2019).

Tale Tabella 3 è la risultante di un processo di interpretazione logica; a seguito dell'analisi delle caratteristiche delle attività svolte dalle città metropolitane, sono state incrociate tali informazioni con le specifiche della Tabella 1 (prodotto dell'analisi della letteratura in tema di livelli di coinvolgimento, e contenente obiettivi, caratteristiche e tecniche di ciascuno di essi).

Dunque, in base alle caratteristiche e alle tecniche individuate nella Tabella 1 per i livelli di partecipazione, è possibile evidenziare che:

- a. Le attività di informazione rientrano nel livello di coinvolgimento passivo in quanto sono caratterizzate da una comunicazione unidirezionale dalla città metropolitana agli *stakeholder* giovanili.
- b. Il sondaggio/questionario rientra nel livello consultivo in quanto le informazioni e i feedback sono ottenuti attraverso una, seppur limitata, comunicazione.

- c. Nell'ottica di un coinvolgimento diretto e attivo, i primi livelli di partecipazione bidirezionale si manifestano nello sviluppo di attività educative, capaci non solo di avviare uno scambio di informazioni tra ente metropolitano e stakeholder/giovani generazioni, ma garantiscono lo sviluppo di network relazionali volti a stimolare interazioni, anche di medio lungo termine, tra i differenti soggetti.
- d. I tavoli di lavoro, invece, possono essere classificati secondo un approccio contributivo perché viene attuata una comunicazione multidirezionale in cui le parti interessate lavorano insieme ed in maniera attiva allo scopo di contribuire al perseguimento di un progetto condiviso.
- e. Finanziamento progetti di ricerca: in questo caso, le motivazioni sono simili al punto precedente, in quanto i giovani sono direttamente coinvolti in prima linea nel processo di policy-making.

Tabella 3: Confronto modalità di coinvolgimento e livelli di partecipazione (riferimento Tabella 1) (Fonte: Elaborazione degli autori)

Modalità di coinvolgimento	<i>Attività informative</i>	<i>Sondaggi/questionari</i>	<i>Attività educative</i>	<i>Tavoli di lavoro</i>	<i>Finanziamento progetti di ricerca</i>
<i>Informare (1)</i>					
<i>Consultare (2)</i>					
<i>Coinvolgere (3)</i>					
<i>Collaborare (4)</i>					
<i>Empowerment (5)</i>					

Con il raggiungimento, da parte di una percentuale molto ridotta del campione (21%), del livello di collaborazione, può dirsi, in un certo senso, ultimato il percorso di integrazione e coinvolgimento degli *stakeholder* (e in particolare degli *stakeholder* giovani) nel processo di elaborazione del PSM e AmSs. L'empowerment, riconosciuto come lo stadio più profondo di engagement, in cui gli *stakeholder* assumono un ruolo proattivo e formale nella governance, indica un livello di impegno a cui le città metropolitane non si sono ancora approcciate, dovendo di fatto mantenere il controllo sul processo come da normativa (legge 56 del 2014).

5 – Discussioni

L'output dell'analisi condotta può essere riprodotto anche graficamente attraverso una rappresentazione bidimensionale (Figura 2) che permette di valutare il livello di engagement

adottato dalle città metropolitane. Le variabili prese in considerazione sono le modalità pesate secondo il relativo livello di coinvolgimento di appartenenza e il numero di città metropolitane.

La *curva blu*, rappresentante la frequenza dei livelli di coinvolgimento, ha lo scopo di evidenziare il numero di città metropolitane che adottano ogni modalità analizzata. Come affermato anche in precedenza si evince una distribuzione sbilanciata sui livelli di minor coinvolgimento.

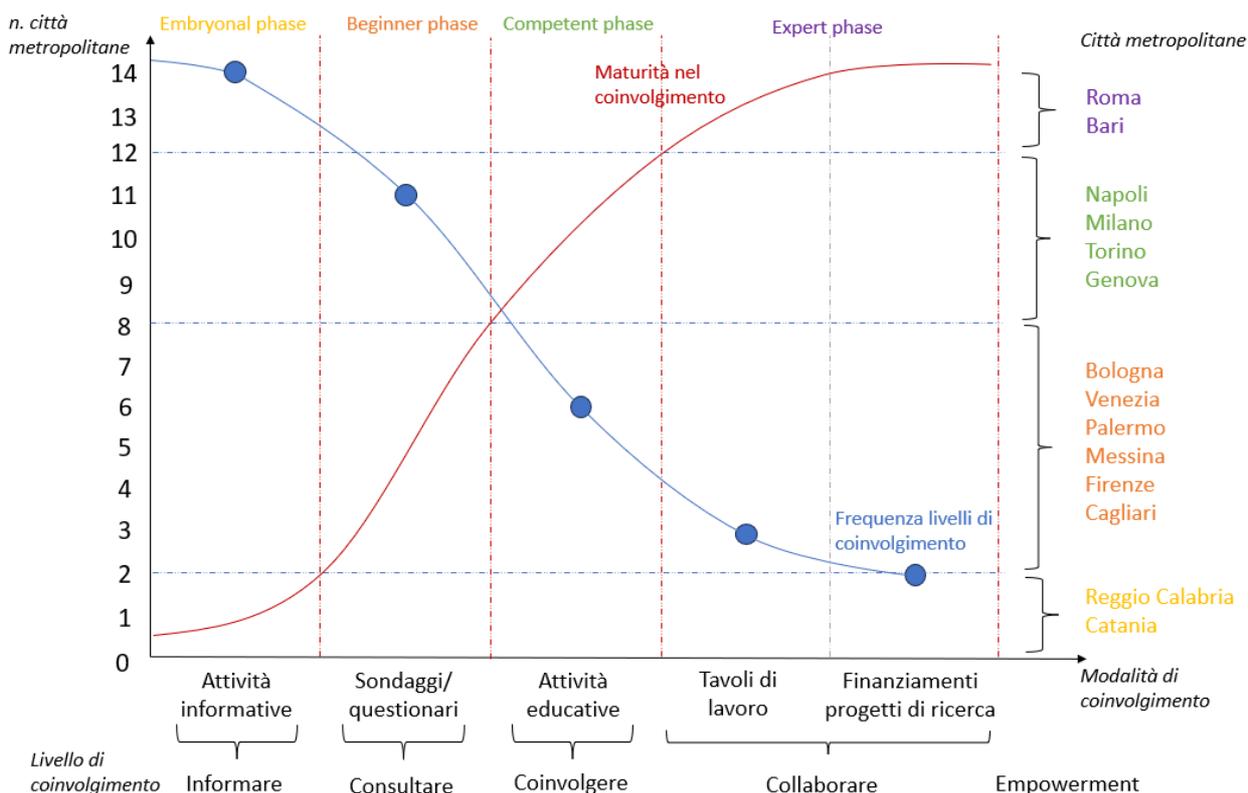


Fig. 2 – Valutazione del livello di engagement adottato dalle città metropolitane
(Fonte: Elaborazione degli autori)

In particolare, informare e consultare risultano gli stadi maggiormente esplorati da parte degli enti territoriali oggetto di analisi. Questo può essere dovuto alla sua maggiore rapidità di implementazione e gestione dei rapporti, nonché alla contemporanea capacità di raggiungere un maggior numero di *stakeholder* giovani con un apporto/impiego minore di risorse monetarie, organizzative e temporali rispetto gli altri livelli (Bobbio, 2019). Inoltre, il mancato raggiungimento del livello più elevato empowerment, da parte delle città metropolitane, è dovuto ad una serie di motivazioni legate da un lato agli elementi costitutivi stessi di tale stadio di coinvolgimento e dall'altro da caratteri organizzativo-normative degli enti, in quanto parte della pubblica amministrazione.

Per il primo bisogna considerare che tale livello comporta difficoltà complesse e molteplici, tra cui la necessità di proteggere l'autonomia e la voce individuali, frenare gli interessi e gli squilibri di potere (Stensek & Jones, 2011), promuovere la ragione e l'imparzialità e coltivare l'apprendimento critico e l'agire collettivo (Hajdarowicz, 2022). Ulteriori criticità possono essere dovute al ritiro dei partecipanti alle operazioni di empowerment nel suo corso di svolgimento,

che può influenzare la capacità di prendere decisioni significative piuttosto che una mancanza di responsabilizzazione (Clark *et al.*, 2019), oltre che l'attuazione pratica richiede strutture trasparenti per il dialogo e la deliberazione, la nomina di ambasciatori all'interno delle organizzazioni e il coinvolgimento graduale (McVittie *et al.*, 2015). La complessità diviene ancor più elevata riferendosi alla pubblica amministrazione, in quanto, come accennato nel paragrafo precedente, il livello di empowerment implica che gli *stakeholder* assumano un ruolo proattivo e formale nella governance, comportandone una sua difficile applicazione. In particolare, le città metropolitane devono di fatto mantenere il controllo sul processo come da normativa legge 56 del 2014. Inoltre, riferendosi in via generale alla pubblica amministrazione, l'art. 4 del Decreto legislativo n. 165 del 2001 definisce come gli organi di governo esercitano le funzioni di indirizzo politico-amministrativo, definendo gli obiettivi ed i programmi da attuare, nonché, verificando la rispondenza dei risultati dell'attività amministrativa e della gestione agli indirizzi impartiti, risulta difficoltoso, dunque, delegare in via formale ai singoli cittadini (in tale caso giovani) parte del processo di elaborazione delle politiche per cui non possono considerarsi responsabili in via ufficiale. Tale modalità di engagement richiederebbe dunque un'apposita normativa per la sua implementazione.

La *curva rossa* indica invece la maturità del coinvolgimento associate alle città metropolitane, ovvero quanto è il livello di impegno adottato da ciascuna città metropolitana nell'attività di coinvolgimento degli stakeholder, e più nello specifico dello *stakeholder* giovani, nell'ambito del processo di elaborazione delle strategie sostenibili locali. Nello specifico ai minori livelli di maturità corrisponde un più basso livello di coinvolgimento, e viceversa, ad un elevato livello di maturità corrisponde un superiore livello di engagement.

Dalla Figura 2 si può individuare un percorso evolutivo comprendente:

1. *Embryonal phase* (14%): Catania e Reggio Calabria adottano solo una modalità su cinque, e rimanendo su un livello di coinvolgimento passivo (non attivando nessun canale di ascolto e di dialogo con i propri *stakeholder* giovani).
2. *Beginner phase* (43%, campione più consistente): Cagliari, Firenze, Messina, Palermo, Venezia e Bologna perseguono una forma iniziale di ascolto unidirezionale della categoria giovani.
3. *Competent phase* (29%): Genova, Torino, Milano e Napoli si caratterizzano per un approccio collaborativo.
4. *Expert phase* (14%): Bari e Roma adottano una strategia volta ad instaurare con i propri *stakeholder* giovani delle forme di collaborazione profonde e di lungo termine secondo un approccio contributivo.

È possibile notare come cinque città metropolitane su sette posizionate nel sud e isole si focalizzano sul primo livello di engagement o nella "beginner phase", adottando un minore impegno verso il coinvolgimento dei giovani nell'elaborazione delle politiche di sostenibilità. Al contrario le città del nord Italia e Napoli (come eccezione per il sud) si posizionano nella "competent phase" concentrandosi su attività di coinvolgimento al fine di instaurare un primo dialogo bilaterale con gli *stakeholder* giovani.

La fase "expert" presenta invece quegli enti metropolitani che hanno attuato tutte le modalità raggiungibili dalle città metropolitane (ad esclusione dell'empowerment per i motivi

di spiegati nella presente sezione), evidenziando un impegno elevato in termini di risorse (organizzative e monetarie) orientate ad una visione di lungo periodo ed unitaria. Elemento inoltre discriminante in tale caso, come si osserva dalla Tabella 2, è che tale cluster racchiude quelle città metropolitane che hanno implementato il maggior numero di modalità di engagement diretto dei giovani.

Si specifica difatti come solo un numero ridotto di città metropolitane abbia attuato tali azioni con lo scopo unico di coinvolgere le giovani generazioni metropolitane (Tabella 2, riferimento X in grassetto).

6 – Conclusioni

Secondo Mejias e Banaji (2018) nell'attuale contesto politico, la ricerca sulla partecipazione giovanile deve espandersi in spazi inediti ed emergenti al fine di scoprire l'ampiezza e la profondità della cittadinanza giovanile. La lettura evidenzia come, l'intervento dell'autorità locale può stimolare il coinvolgimento dei giovani nelle strategie pubbliche attraverso l'attivazione di spazi istituzionalmente controllati per la partecipazione giovanile al fine di sviluppare forme di relazione più egualitarie tra attori pubblici e giovani generazioni (Morciano *et al.*, 2016). Infatti, gli studi di Kwon (2018) sottolineano come anche gli stessi giovani supportano la necessità di una responsabilità in tale ambito da parte delle autorità pubbliche. Questo risulta propedeutico al fine di stimolare un'innovazione politica nella forma di dialogo tra l'amministrazione pubblica e le giovani generazioni (Banjac, 2017). Tale necessità è ancor maggiormente sentita in ambito di sviluppo sostenibile, ove la sostenibilità e i giovani hanno un alto livello di interconnessione (Bosco Ekka & Prince Verm, 2022). Difatti, la teoria suggerisce che gli approcci adottati a livello pubblico devono riconoscere le complessità e la multidimensionalità del processo di elaborazione delle politiche di sostenibilità, essere riflessivi e mettere apertamente in discussione gli obiettivi politici oltre che essere partecipativi (Narksompong & Limjirakan, 2015), includendo i giovani, in quanto agenti positivi per la sostenibilità e soggetti capaci di contribuire a rispondere ai problemi del percorso di transizione (Singh & Panackal, 2017).

Dunque, il presente studio, in linea con i riferimenti teorici e normativi, ha condotto un'attenta analisi in relazione al coinvolgimento delle giovani generazioni nel processo di definizione strategica delle politiche di sviluppo sostenibile locale. Tale ricerca è innovativa perché risponde ad un duplice obiettivo.

Da un punto di vista teorico contribuisce a colmare il gap presente nella letteratura sulla necessità di maggiori approfondimenti sul ruolo attivo dei giovani in ambito di sviluppo sostenibile. Lo studio amplia di fatto la conoscenza in merito allo strumento della partecipazione pubblica quale mezzo facilitatore per incoraggiare la cittadinanza attiva delle giovani generazioni, collaborare alla risoluzione di problematiche del territorio, nonché alla disseminazione di una cultura sulla responsabilità e sugli impatti in ambito di sviluppo sostenibile. La ricerca presenta, dunque, come le città metropolitane siano in grado di attivare un processo di dialogo con i giovani attraverso differenti strumenti (svolgimento di attività informative ed educative, somministrazione di questionari, organizzazione di tavoli di discussione e finanziamento di progetti di ricerca) a diversi livelli di comunicazione (informare, consultare, coinvolgere e collaborare).

Dal punto di vista pratico, lo studio evidenzia lo stato dell'arte nei processi di engagement, tenendo conto non solo delle modalità partecipative attuate ma fornendo anche un framework di riferimento al fine di migliorare le forme di dialogo tra giovani e autorità pubbliche. Nel corso della ricerca si è riscontrato, difatti, che esiste un vuoto non solo dal punto di vista letterario in merito all'argomento oggetto di analisi, ma un'assenza di trattazione a livello di report e dossier che evidenzino lo stato di attuazione delle modalità di engagement dei giovani per le politiche pubbliche di sviluppo sostenibile. Questo risultato rappresenta difatti un elemento di distanziamento rispetto le linee guida istituzionali e normative evidenziate nella sezione dell'introduzione (e.g. PNRR, SNSvS, UE, Agenda 2030-ONU).

È possibile giungere alla conclusione che, pur tenendo conto dei vari indirizzi programmatici/istituzionali a livello nazionale e internazionale, nonché della corrente letteraria sul tema, gli enti metropolitani (livello locale) realizzano sporadiche modalità di coinvolgimento dei giovani in ambito di strategie di sostenibilità, soffermandosi verso i livelli di comunicazione passiva e/o unilaterale (57% del campione). Pur avendo rintracciato poche buone pratiche (e.g. Roma e Bari) si denota una mancanza di standard univoco e di formalizzazione del processo, sia in termini di condizioni di contesto (abilitante e funzionale affinché i giovani siano posti nelle condizioni di partecipazione al processo) che attuativo (strumenti adottati dall'ente metropolitano). Difatti, giungere ad un livello di standardizzazione è importante nella pubblica amministrazione per diversi motivi, in quanto questo svolge un ruolo fondamentale nel promuovere il rigore, la comparabilità e il progresso nel campo della pubblica amministrazione. In primo luogo, consente di confrontare i risultati di studi diversi (Graham, 2006), al fine di valutare con precisione l'efficacia di interventi e politiche. In secondo luogo, garantisce la coerenza nella raccolta e nell'analisi dei dati, migliorando l'affidabilità e la validità dei risultati della ricerca (Andresson *et al.*, 1987). Questo aspetto è particolarmente importante nella pubblica amministrazione, dove è essenziale un processo decisionale basato sull'evidenza. Inoltre, la standardizzazione facilita la replica degli studi, consentendo la verifica dei risultati e l'avanzamento delle conoscenze nel campo (Decastri & Buonocore, 2021) e consente lo sviluppo di quadri e modelli comuni che possono essere utilizzati in contesti diversi, promuovendo la collaborazione e la condivisione delle migliori pratiche (John *et al.*, 2014).

Dunque, risulta necessario non solo aumentare tali spazi democratici intergenerazionali, ma contribuire ad elaborare un quadro di riferimento, al fine di incoraggiare il buon governo e qualificare, in generale le pubbliche amministrazioni, e nello specifico, le città metropolitane come un punto di riferimento coerente (intenti non solo in via formale) e affidabile (integrazione effettiva degli output del processo partecipativo dei giovani nelle strategie).

Per concludere, la ricerca risente di alcuni limiti. L'utilizzo in via prioritaria di fonti secondarie, presenti sui siti istituzionali, perché potrebbe non contenere dettagli completi in quanto le informazioni potrebbero non essere state (ancora) rese fruibili al pubblico. È necessario anche considerare che le città metropolitane si trovano a livelli differenti di elaborazione, redazione e implementazione dei PSM, fattore che può incidere anche sui livelli e sulle modalità di engagement adottate. Pertanto, risulta essenziale continuare a monitorare nel tempo tali fattori, ed esplorare ulteriori livelli di enti pubblici, quali regionali e nazionali, sia per comprenderne l'evoluzione che per indagare il progresso rispetto a forme sempre più elevate e strutturate.

7 – Bibliografia

- An, Y., Davey, H., Harun, H., Jin, Z., Qiao, X., & Yu, Q. (2020). Online sustainability reporting at universities: the case of Hong Kong. *Sustainability Accounting, Management and Policy Journal*, 11(5), 887-901. Doi:10.1108/SAMPJ-06-2018-0161.
- Andersson, K., Karlehagen, S., & Jonsson, B. (1987). The importance of variations in questionnaire administration. *Applied ergonomics*, 18(3), 229-232. Doi: 10.1016/0003-6870(87)90009-3.
- ASviS – Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (2022). Report “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”. Retrieved from: https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/Rapporto_Territori/2022/RapportoASviSTerritori2022.pdf
- Banjac, M. (2017). Youth, risk and the Structured Dialogue: governing young EU citizens. *Journal of Youth Studies*, 20(4), 471-486. Doi:10.1080/13676261.2016.1241866.
- Bernard, M. (2016). Affirmative governmentality and the politics of youth inclusion. *Canadian Review of Social Policy*, 75, 113-137.
- Bobbio, L. (2019). Designing effective public participation. *Policy and Society*, 38(1), 41-57. Doi:10.1080/14494035.2018.1511193.
- Bosco Ekka, D. G., & Prince Verma, D. H. A. (2022). A Review Of The Contribution Of Youth To Sustainable Development And The Consequences Of This Contribution. *Journal of Positive School Psychology*, 3564-3574.
- Checkoway, B. (2011). What is youth participation? *Children and Youth Services Review*, 33(2), 340-345. Doi:10.1016/j.childyouth.2010.09.017.
- Checkoway, B., Allison, T., & Montoya, C. (2005). Youth participation in public policy at the municipal level. *Children and youth services review*, 27(10), 1149-1162. Doi:10.1016/j.childyouth.2005.01.001.
- Cittalia - Fondazione ANCI Ricerche, (2016). Report “La partecipazione dei giovani: diritto, scelta, opportunità” [“Youth participation: right, choice, opportunity”].
- Clark, D. A., Biggeri, M., & Frediani, A. A. (2019). Participation, empowerment and capabilities: Key lessons and future challenges. *The capability approach, empowerment and participation: Concepts, methods and applications*, 385-402. Doi: 10.1057/978-1-137-35230-9_15.
- D'Aloia, A. (2019). Bioetica ambientale, sostenibilità, teoria intergenerazionale della Costituzione. *BioLaw Journal-Rivista di BioDiritto*, (2S), 645-678. Doi:10.15168/2284-4503-491.
- Decastri, M., & Buonocore, F. (2021). Organizing public administration. *Organizational Development in Public Administration: The Italian Way*, 3-36. Doi: 10.1007/978-3-030-43799-2_1.
- Di Gerio, C., Fiorani, G., Chiper, R. A., & Barionovi, M. (2023). Communicating sustainability: an analysis of sustainability websites and reports of Italian state universities. 11th edition of STRATEGICA International Conference of 27 November 2023.
- Fabbrizzi, S., Maggino, F., Marinelli, N., Menghini, S., & Ricci, C. (2016). Sustainability and well-being: the perception of younger generations and their expectations. *Agriculture and agricultural science procedia*, 8, 592-601. Doi:10.1016/j.aaspro.2016.02.081.
- Finn, J. L., & Checkoway, B. (1998). Young people as competent community builders: A challenge to social work. *Social work*, 43(4), 335-345. Doi:10.1093/sw/43.4.335.
- Frank, K. I. (2006). The potential of youth participation in planning. *Journal of Planning Literature*, 20(4), 351-371. Doi:10.1177/0885412205286016.

- Frantzeskaki, N., Dumitru, A., Anguelovski, I., Avelino, F., Bach, M., Best, B., ... & Rauschmayer, F. (2016). Elucidating the changing roles of civil society in urban sustainability transitions. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 22, 41-50. Doi:10.1016/j.cosust.2017.04.008.
- Gambone, M. A., Yu, H. C., Lewis-Charp, H., Sipe, C. L., & Lacoë, J. (2004). A Comparative Analysis of Community Youth Development Strategies. CIRCLE Working Paper 23. *Center for Information and Research on Civic Learning and Engagement*. Doi:10.1.1.188.8882.
- Graham, A. (2006). Standards in public life—the challenge of enhancing public trust. *Public Money and Management*, 26(1), 3-5. Doi: 10.1111/J.1467-9302.2005.00491.X
- Giovannini, E. (2018). *L'utopia sostenibile*. Gius. Laterza & Figli Spa.
- Hajdarowicz, I. (2022). Does participation empower? The example of women involved in participatory budgeting in Medellin. *Journal of Urban Affairs*, 44(1), 22-37. Doi:10.1080/07352166.2018.1431048
- Hart, R. A. (2013). *Children's participation: The theory and practice of involving young citizens in community development and environmental care*. Routledge.
- Hisschemöller, M., & Cuppen, E. (2015). Participatory assessment: Tools for empowering, learning and legitimating. *The Tools of Policy Formulation: Actors, Capacities, Venues and Effects*; Edward Elgar: Cheltenham, UK, 33-51.
- Hölscher, K., Wittmayer, J. M., Avelino, F., & Giezen, M. (2019). Opening up the transition arena: An analysis of (dis) empowerment of civil society actors in transition management in cities. *Technological Forecasting and Social Change*, 145, 176-185. Doi:10.1016/j.techfore.2017.05.004.
- Huttunen, S., Ojanen, M., Ott, A., & Saarikoski, H. (2022). What about citizens? A literature review of citizen engagement in sustainability transitions research. *Energy Research & Social Science*, 91, 102714. Doi:10.1016/j.erss.2022.102714.
- Imbellone, M., & Laffusa, K. (2023). Il carattere inter-generazionale del “diritto all’ambiente”: un paradigma di solidarietà e responsabilità pro futuro. *DPCE Online*, 58(SP2).
- International Association for Public Participation, (2018). The original International Association for Public Participation (IAP2) spectrum. Retrieved from: https://cdn.ymaws.com/www.iap2.org/resource/resmgr/Communications/A3_P2_Pillars_brochure.pdf
- Irvin, R. A., & Stansbury, J. (2004). Citizen participation in decision making: is it worth the effort?. *Public administration review*, 64(1), 55-65. Doi:10.1111/j.1540-6210.2004.00346.x.
- Istituto Nazionale di Statistica (2023). Cos'è Giovani.Stat? <http://dati-giovani.istat.it/#:~:text=Salvo%20eccezioni%20opportunamente%20segnalate%2C%20la,dai%2015%20ai%2034%20anni>
- John, P., Sanders, M., & Wang, J. (2014). The use of descriptive norms in public administration: a panacea for improving citizen behaviours?. *Social Science Research Network*. Doi:10.2139/SSRN.2514536.
- Krick, T., Forstater, M., Monaghan, P., & Sillanpää, M. (2005). *The stakeholder engagement manual volume 2: The practitioners handbook on stakeholder engagement*. Account Ability, the United Nations Environment Programme, and Stakeholder Research Associates.
- Kwon, S. A. (2019). The politics of global youth participation. *Journal of Youth Studies*, 22(7), 926-940. Doi:10.1080/13676261.2018.1559282.
- Lam, D. P., Hinz, E., Lang, D., Tengö, M., Wehrden, H., & Martín-López, B. (2020). Indigenous and local knowledge in sustainability transformations research: a literature review. *Ecology and Society*, 25(1). Doi:10.5751/ES-11305-250103.

- Lang, D. J., Wiek, A., Bergmann, M., Stauffacher, M., Martens, P., Moll, P., ... & Thomas, C. J. (2012). Transdisciplinary research in sustainability science: practice, principles, and challenges. *Sustainability science*, 7, 25-43. Doi:10.1007/s11625-011-0149-x.
- McVittie, C., Goodall, K., & O'May, F. (2015). Empowerment and participation in organized outdoor activities. *Journal of Social Sciences and Humanities*, 1(2), 82-91. Retrieved from: <https://eresearch.qmu.ac.uk/handle/20.500.12289/3936>.
- Mejias, S., & Banaji, S. (2019). Backed into a corner: challenging media and policy representations of youth citizenship in the UK. *Information, Communication & Society*, 22(12), 1714-1732. Doi:10.1080/1369118X.2018.1450436.
- Miller, C. A., & Wyborn, C. (2020). Co-production in global sustainability: Histories and theories. *Environmental Science & Policy*, 113, 88-95. Doi:10.1016/j.envsci.2018.01.
- Mirela, S., Petru, M., & Hassan, A. (2015). Interrelationship perception between sport activities–healthy life–environment in educational development. *Procedia-Social and Behavioral Sciences*, 180, 1322-1329.
- Morciano, D., Scardigno, F., Manuti, A., & Pastore, S. (2016). A theory-based evaluation to improve youth participation in progress: A case study of a youth policy in Italy. *Child & Youth Services*, 37(4), 304-324. Doi:10.1080/0145935x.2015.1125289.
- Moser, S. C. (2016). Can science on transformation transform science? Lessons from co-design. *Current Opinion in Environmental Sustainability*, 20, 106-115. Doi:10.1016/j.cosust.2016.10.007.
- Narksompong, J., & Limjirakan, S. (2015). Youth participation in climate change for sustainable engagement. *Review of European, Comparative & International Environmental Law*, 24(2), 171-181. Doi:10.1111/reel.12121.
- Nicolò, G., Aversano, N., Sannino, G., & Tartaglia Polcini, P. (2021). Investigating web-based sustainability reporting in Italian public universities in the era of Covid-19. *Sustainability*, 13(6), 3468. Doi:10.3390/su13063468.
- Pahl-Wostl, C., Giupponi, C., Richards, K., Binder, C., De Sherbinin, A., Sprinz, D., ... & Van Bers, C. (2013). Transition towards a new global change science: Requirements for methodologies, methods, data and knowledge. *Environmental Science & Policy*, 28, 36-47. Doi:10.1016/j.envsci.2012.11.0.
- Stenseke, M., & Jones, M. (2011). Conclusion: benefits, difficulties, and challenges of participation under the European landscape convention. In *The European Landscape Convention: Challenges of Participation* (pp. 295-309). Springer Netherlands. Doi: 10.1007/978-90-481-9932-7_15.
- Singh, A., & Panackal, N. (2017). Youth and sustainable development-overview, theoretical framework and further research directions. *International Journal of Process Management and Benchmarking*, 7(1), 59-78. Doi:10.1504/IJPMB.2017.080939.